

Le società indigene, s'è già detto, apprezzavano enormemente il *lavoro*, poco la *ricchezza immobiliare*, inesistente quando non vi fossero stati i mezzi (di lavoro) atti ad uno sfruttamento.

La società industriale inglese, presagendo quasi le future necessità di una Europa avida di terra per il crescente aumento della popolazione, operava uno scambio geniale: portava il suo lavoro, prodotto a basso prezzo con l'aiuto formidabile della macchina (o il risultato di questo), nelle terre più lontane, vincolando la terra degli indigeni da essi poco considerata, per non dire abbandonata.

Non credo sia molto difficile comprendere, poste chiaramente queste basi, il movimento economico interno delle prime forme di società metropolitane e indigene, avvinte da un reciproco *interesse*, tanto più forte, quanto più lontana è l'epoca del *confronto* famoso.

I contraenti sono due: l'indigeno *paga in terra* cedendone la sovranità; l'inglese *paga in lavoro*; l'indigeno paga con vasti apprezzamenti di terra o con un faticoso lavoro terriero; l'inglese paga con un lavoro che gli costa comparativamente poco, spendendo, per così dire, la *propria moneta* ove essa vale di più.

Ho detto che il reciproco interesse è tanto più forte quanto più lontana è l'epoca del confronto, perchè, agli inizi, lo scambio si rivela di maggior utilità e per l'una e per l'altra *societas*. Le due *societates*, economicamente simili, starebbero su un piano d'equilibrio, di indifferenza, forse di concorrenza.

Esaminiamo ora, in linea pratica, che cosa vuole l'inglese, chiamato a dare un assetto giuridico alla *societas* indigena. L'indigeno per lui è un *contraente*, deve vivere, deve avere anzi la massima libertà d'agire *quando opera per potenziare, perfezionare, continuare il confronto, quando agisce nella direzione del famoso scambio*. Lo stimolo del suo guadagno, del suo interesse, è una causa che si riflette sullo *scambio*, il suo guadagno moltiplica talora il guadagno del colono europeo; il duro lavoro dell'indigeno chino sulla terra è utile ad una società industriale che diviene l'aristocrazia dominatrice.

L'essenza economico-sociale della società indigena, la conservazione della sua vita economica possono favorire il processo di scambio; finchè siamo su queste basi contrattuali, l'*individualità* del contraente è una causa di un maggior profitto; si tratta, in fondo, di serbare l'*individualità* ad un elemento, che, in quanto possiede certe determinate caratteristiche, opera proficuamente in un senso.

Rotture improvvisi non sono temibili quando l'inglese tiene la chiave economica del suo predominio, quando egli, quasi immediatamente, costituisce l'interesse massimo dell'indigeno.